

Questione delicata e divisiva quella concernente la difesa europea. Inutile girarci intorno. Abbiamo chiesto a due studiosi con rispettive competenze giuridiche ed economiche di aiutare i lettori ad avere un quadro chiaro del significato e delle implicanze del programma ReArm Europe - Readiness 2030, ruvidamente annunciato nel marzo scorso dalla Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen, e del Libro bianco sulla Difesa Europea. Siamo dinanzi a una proposta che, pur muovendo, come Europa, dalla messa a punto giuridico-istituzionale del problema, di fatto, finisce con l'assegnare ai singoli Stati membri l'impiego delle risorse finanziarie disponibili, per un'operazione definita, in modo esplicito, di riarmo. Con quali conseguenze sull'agenda delle priorità etico-politiche dell'Unione, sui singoli bilanci statali, sulle disponibilità per il Welfare e, aggiungiamo, sul rischio di alimentare il già surriscaldato clima bellicistico nel vecchio Continente, è detto nei due contributi. "Appunti" guarda con molta preoccupazione questo piano baldanzosamente sostenuto dalla Presidente della Commissione e dalla classe politica al governo del suo Paese.

Il problema della difesa europea

Profilo giuridico-istituzionale

MATTEO MANFREDI

Docente di Diritto internazionale e dell'Unione Europea, Università degli Studi di Palermo e Università Cattolica del Sacro Cuore